

Cosa succede quando il coltello vince sulla parola



Un mese di gennaio all'insegna dell'educazione e alle prese con nuovi fatti di sangue. Non solo internazionali, ma anche domestici.

A cavallo tra "domenica della Parola" e giornata per la vita che oggi celebriamo, eccoci a riflettere con Massimo Recalcati sulla tentazione della violenza e le sue radici.

La violenza in quanto tale è sempre un'alternativa secca alla parola.

Essa non nasce come un semplice impulso animale, ma come una scorciatoia, una via breve, come direbbe Freud, che può consentire a un soggetto o a un gruppo umano di raggiungere il proprio obiettivo senza differimenti. Se infatti l'esercizio della parola introduce distanza, complessità,

mediazione, negoziazione, dialogo, la violenza promette una realizzazione immediata del proprio soddisfacimento pulsionale. La violenza porta sempre con sé una tentazione, ovvero quella di raggiungere il proprio obiettivo senza incamminarsi lungo i percorsi tortuosi imposti dalla parola: colpire il rivale in amore, appropriarsi di un oggetto desiderato, imporre la pro-

MESSE

FERIALI: Lu, Ma, Me, Ve: 8.30

Gio: Messa in RSA 10.45.

FESTIVE: **Sabato:** Messa delle ore 18 (adulti) e 19 (bambini)

Domenica: ore 9 e 18 (adulti);
ore 10.30 (ragazzi e famiglie)

CONFESSORI

Il parroco

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.00 alle 8.30 e su appuntamento
don Egidio su appuntamento

pria superiorità, dimostrare la propria forza, esercitare il godimento della sopraffazione, umiliare l'inerte, sottomettere il nemico. In questo senso, la violenza giovanile che oggi riempie le pagine di cronaca, che sia individuale o di gruppo, è sempre prepolitica.

Anche quando assume la forma della banda o del branco, il suo movente resta profondamente individualistico: non mira alla trasformazione del mondo, ma alla affermazione narcisistica del proprio Ego. L'altro non è riconosciuto come interlocutore, ma ridotto a rivale, a ostacolo, a bersaglio da colpire e da eliminare. Il coltello prende il posto della parola nell'illusione di costituire chi lo impugna come padrone onnipotente della vita degli altri. Il limite viene rigettato e con esso ogni sentimento di fratellanza umana.

Ma la psicoanalisi insegna che l'esperienza della frustrazione che scaturisce dall'incontro con un limite insuperabile rappresenta il passaggio necessario all'umanizzazione della vita: non si può avere tutto, non si può godere di tutto, non si può essere tutto. È solo accettando il suo limite che il desiderio può articolarsi, trasformarsi, trovare vie civilizzate di espressione, diventare generativo. Senza limite - senza esperienza della frustrazione -, non c'è costituzione del soggetto, ma solo una spinta pulsionale che esige il suo soddisfacimento immediato. È l'imperativo sociale che oggi domina la nostra vita individuale e collettiva. Per questa ragione, è sempre più difficile per il discorso educativo contemporaneo mostrare l'im-

portanza della frustrazione e della sua metabolizzazione simbolica in ogni processo di formazione. Il nostro tempo ha sostituito al senso dell'impossibile - necessario alla umanizzazione della vita - la chimera individualistica che tutto sia sempre possibile. La cultura della prestazione, del successo rapido, della visibilità e della virtualità, alimenta l'idea che ogni desiderio debba trovare una sua realizzazione spettacolare, senza attese né fatica.



In questo scenario, il limite non appare più come una soglia generativa, ma come un sopruso intollerabile. È da qui che nasce la tentazione giovanile della violenza. Al posto del cammino lungo della formazione s'impone l'illusione della scorciatoia, dell'accesso immediato al soddisfacimento. Al contrario, sappiamo invece che se c'è effetto soggettivo di formazione è solo grazie alle elaborazioni simboliche della frustrazione.

Il ricorso alla violenza vorrebbe negare ogni frustrazione bruciando le tappe obbligatorie della crescita. La violenza non sopporta il tempo dell'attesa, non riconosce il tempo lungo del percorso, non accet-

ta la mediazione faticosa della parola: essa, come si diceva una volta, vuole tutto e subito. Da questo punto di vista, come ho ricordato in altre occasioni, esiste per la psicoanalisi una profonda omologia tra la violenza e l'allucinazione. Entrambe funzionano come delle "vie brevi" del soddisfacimento. Se, per esempio, il raggiungimento della soddisfazione attraverso il lavoro esige tempo, fatica e rinunce, quello promesso dalla violenza offre l'illusione (allucinatoria) di consumarsi in un solo colpo, in un solo atto. È un godimento senza storia, senza memoria e senza futuro. Educare, allora, non significa proteggere i figli da ogni frustrazione, ma insegnare loro ad assumerne e a tollerarne il peso senza trasformarlo in una spinta alla distruzione rabbiosa. Dovremmo sempre ricordare che la parola non è solo uno strumento della comunicazione - come il pragmatismo scellerato del nostro tempo vorrebbe fare credere - ma è la sola Legge che umanizza la vita, la sola vera alternativa alla violenza. Una parola che non ha come compito quello di moralizzare i nostri figli, ma quello di aprire degli spazi inediti di senso, di alimentare la forza propulsiva del desiderio. Dove, infatti, la parola circola, la violenza perde la sua potenza seduttiva. Dove il limite è riconosciuto come condizione dell'umano, la via breve del passaggio all'atto violento non è più la sola risorsa a disposizione per tollerare la frustrazione.

Massimo Recalcati
La Repubblica (29 gennaio)

ANNO 2025-2026

DIVENTARE SPERANZA

La speranza poi non delude (Rm 5,5)

"Speranza"
è femminile

Gio 5
FEBBRAIO



CRISTINA ARCIDIACONO

Cristina Arcidiacono, laureata presso la Facoltà Valdese di Teologia a Roma, è pastora della chiesa evangelica battista di via Tradate, a Milano. E' counselor e analista in formazione. Sposata, con due figli.

Cristina tra le altre cose si è laureata con una tesi in Nuovo Testamento sul cambiamento di identità negli incontri tra Gesù e le donne.

Le donne "cambiano" anche il Maestro. Attraverso il "femminile" si può cambiare il mondo. Chiederemo a Cristina cosa ne pensa in proposito.

A Cristina Arcidiacono, proprio al termine della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e poco dopo la "**giornata della vita**", chiediamo di portarci una voce di speranza scegliendo il tema del "femminile" che ne è sorgente.

Le donne sono un grembo della vita nascente e sorgente di un mondo nuovo. Il tema affascinante della sua tesi sul cambiamento di identità negli incontri tra Gesù e le donne ci affascina.

Se è vero che il cristiano che spera "diventa" speranza, allora il cambiamento e la conversione della nostra identità sono i presupposti insostituibili a questa rigenerazione.

Forse quello che dobbiamo fare giovedì 5 febbraio è proprio alzarci dal divano e cominciare ad inaugurare questo cambiamento con una presenza e un ascolto. È un incontro dedicato soprattutto agli uomini, in un'epoca in cui anche politicamente si discute su come gestire la violenza esplosiva nei confronti delle donne; è un incontro dedicato anche a questa ultime, perchè la Chiesa in un mondo che cambia si interroga proprio sullo spazio del femminile nella sua struttura più intima.

Dunque cosa farai?

Hai scelto di fare spazio a questa occasione oppure te lo deve ricordare qualcuno?

Facciamo così: fai spazio da te a questa occasione e ricordala a qualcuno portando un amico o un'amica, con cui magari poi potrai discutere di quanto ascoltato. Ti aspettiamo!



Avvisi

Do 1 IV dopo l'Epifania

Giornata della vita

Battesimi (16.00)

Vendita delle primule a favore del centro di aiuto alla vita Mangiagalli

Lu 2 Adorazione Eucaristica (21.00)

Me 4 Catechesi del gruppo "Certa età" (15.00)

Gi 5 Catechesi con Cristina Arcidiacono (21.00)

"La speranza è femminile"

Sa 7 Gruppo famiglie "06" (16.30)

Do 8 Penultima dopo l'Epifania

Giornata del malato

Me 11 Messa nella Giornata del malato (8.30)

Sa 14 Incontro di II ele genitori e bimbi (9.30)

Incontro di III ele genitori e bimbi (17.00)

Do 15 Ultima dopo l'Epifania

Giornata del malato

Torneo di Burraco (15.00)

Incontro di Comunità giovani (19.00)

Lu 16 Consiglio Pastorale (21.00)

Ma 17 Adorazione Eucaristica RNS (21.00)

Me 18 Pranzo di carnevale con il gruppo "certa età" e pomeriggio musicale (12.30-16.00)

Sa 21 Festa di Carnevale

Do 22 Inizio della Quaresima

Imposizione delle ceneri e consegna degli impegni quaresimali

Calendario online: gan.mi.it/cal



48^a
giornata
nazionale
per la vita

"PRIMA I
BAMBINI"

*Sosteniamo con la vendita delle primule
il "centro di aiuto alla vita" della Mangiagalli*



GIORNATA
MONDIALE
DEL MALATO

11 FEBBRAIO 2026

Mercoledì celebriamo questa giornata di preghiera per tutti gli ammalati ricordando in particolare gli ammalati della nostra comunità. Pregheremo per loro nella Messa delle 8.30 a cui siamo tutti invitati



CONTATTI

Parrocchia
Gesù a Nazaret

VIA TRASIMENO 53,
20128 MILANO

Tel: segreteria: 02.27.20.08.82
Mail: parrocchia@gan.mi.it

SEGRETERIA

ORARI DI APERTURA:

Da Lunedì a Venerdì : 16.30/18.30

Giovedì mattina dalle 9.30 alle 11.30

Domenica mattina: apre dalle 11.15 alle 12

PARROCO

don Alessandro Nosedà
cell. 328.88.61.369

SACERDOTE RESIDENTE

don Egidio Villani
cell. 347.01.66.604
vivereincontrarsi.blogspot.com

INSIEME ADESSO!

WWW.GAN.MI.IT

IL SITO DEL GAN